

~~Comuni~~

## Messaggio svizzero

Care compagne e cari compagni,

ero certo di poter trascorrere con voi queste ore ma i lavori parlamentari mi costringono a rimanere a Roma, e non vi dico quanta fatica mi costi restare nei banchi del palazzo anziché essere insieme a voi a discutere di politica, delle prospettive del nostro partito e, per molti di voi, della nostra comune terra di origine.

E invece questa legge finanziaria, con le sue luci e le sue ombre, mi impedisce di fare tutto ciò. Voglio comunque esprimervi la mia contentezza per la scelta che avete compiuto di iscrivervi al Partito dei Comunisti italiani. Il nostro è un partito piccolo e noi abbiamo il senso del limite, ma è anche un partito che continua a crescere e che intende distinguersi per la serietà del suo agire politico: grande spirito unitario con il centrosinistra, ma al contempo grande fermezza nelle battaglie sui contenuti. Lo abbiamo detto e lo abbiamo fatto: sulla pace, sul lavoro, su scuola e università, sui diritti sociali, sulla democrazia. E se qualche volta serve andare sopra le righe o essere politicamente scorretti, ebbene noi lo siamo, perché vogliamo mettere un punto all'ipocrisia, al finto buonismo, a quella melassa indistinta in cui, a volte, sembrano perdersi molti di quelli che fanno politica; ma sempre senza mai cedere alla sirene della spettacolarizzazione.

No! Noi vogliamo caratterizzarci anche nel modo di fare politica, nei comportamenti, nel seguire la concretezza delle cose e dei fatti e non sventolando astrazioni o bassa propaganda.

Noi vogliamo conservare e innovare la parte migliore di una grande tradizione di un grande partito. Abbiamo il senso delle proporzioni ma sappiamo che, tutti insieme, possiamo costruire una nuova famiglia politica che prende spunto da quel grande dirigente politico che viene dalle nostre terre e che ha dedicato alla politica tutta la sua vita, sino all'ultimo istante: parlo di Enrico Berlinguer.

La sua lezione sulla questione morale è giunta con largo anticipo rispetto a tangentopoli e alla stagione delle inchieste. Il suo insegnamento è ancora vivo ed è tra noi.

Noi manteniamo nel nostro simbolo la falce e il martello, ma quelli non sono simboli di una ideologia: sono i simboli del lavoro. Oggi vi potrebbe essere un computer.

E partendo dalla centralità del lavoro che oggi, compagne e compagni della Svizzera, iniziamo insieme un percorso politico; un cammino che certamente ci darà la possibilità di conoscerci, di sviluppare battaglie per i nostri obiettivi e marcando la nostra diversità. La diversità di chiamarsi ancora e di nuovo comunisti, la diversità di fare politica non perché siamo in cerca di poltrone (ebbene sì, anche di questo bisogna parlare) ma perché crediamo che la politica sia ancora un servizio per i lavoratori e per gli interessi del Paese. Una passione da affrontare con serietà ma anche con gioia, una strada da percorrere con decisione ma guardandoci gli uni con gli altri, per lavorare insieme, per lottare contro le ingiustizie, per cambiare il paese.

Benvenute care compagne e compagni, benvenuti fra noi. Al lavoro e alla lotta.

Asi ben!

Olivero